

# — Rifiuti, sui Comuni — “bomba” a orologeria



I mezzi della Dusty che gestisce il servizio rifiuti nella zona etnea. Sotto, la discarica di Lentini



## L'esaurimento della discarica lentinese costringe a trovare soluzioni alternative, ma ora si teme l'aumento dei costi di conferimento

MARY SOTTILE

Due mesi di tregua, nel corso dei quali è necessario trovare una via alternativa, anche se la soluzione sembra lontana dall'essere individuata. Il sistema rifiuti in Sicilia rischia il collasso; discariche e piattaforme di conferimento dell'umido sono al limite, la situazione è al capolinea.

Non a caso c'è chi torna a parlare di termovalorizzatori, come alternativa allo stoccaggio dell'immondizia in Sicilia. Un argomento vecchio già di qualche decennio che ha sempre trovato un muro. Intanto si guarda al breve periodo e l'alternativa potrebbe essere quella di dover inviare i rifiuti fuori dall'isola, con costi da capogiro.

Intanto, come detto, fino alla fine di giugno la tanto temuta chiusura della discarica di Grotte San Giorgio, a Lentini, è stata evitata. La discarica resta aperta, anche se i rifiuti non potranno più essere stoccati al suo interno. Le vasche sono off limit. All'interno del sito, però i rifiuti verranno regolarmente accolti e trattati, per essere successivamente spostati in altri siti

di stoccaggio. Questo comporterà un aggravio di spese, ma non sembra con costi eccessivi.

La notizia è stata comunicata ai sindaci durante un incontro, tenutosi alla Srr Catania area metropolitana, alla quale era presente anche l'assessore regionale per i rifiuti.

I timori per la chiusura si erano diffusi nelle scorse settimane, quando gli amministratori giudiziari avevano annunciato la notizia che dal 2 maggio il sito non avrebbe più accettato rifiuti. La notizia aveva subito fatto scattare l'allarme nei circa 200 comuni siciliani, tra le province di Catania, Messina e Siracusa che conferiscono l'indifferenziato nella discarica di Grotte San Giorgio.

Tra le ipotesi che vennero prese al vaglio c'era quella di conferire fuori dall'isola ma con costi proibitivi che avrebbero fatto schizzare il costo del servizio alle stelle (si sarebbe passati dagli attuali 100 euro a tonnellata a 400 euro), con possibili ricadute sui cittadini che pagano con la Tari il 100% della gestione dell'attività rifiuti.

Comedetto, per fortuna, il problema è stato momentaneamente scongiurato. I due mesi di maggio e giugno servono a trovare soluzioni serie e alternative dopo mesi e mesi di stallo.

Superato l'ostacolo del problema discarica, ve ne sono altri da risolvere per i comuni, come Paternò che ha grosse difficoltà rispetto al conferimento dell'umido in piattaforma. In questo caso il problema è determinato dalla grossa mole di umido prodotto circa 480 tonnellate mensili che, però, non possono essere tutte conferite in piattaforma, con il risultato di trasferirne parte in discarica con più problemi, come evidenzia l'assessore all'Ecologia, Luigi Gulisano, invece di avere uno sgravio si ha un costo e non si riesce a raggiungere il 65% di differenziata, e anche questo, in termini di risultati vuol dire applicazione di penalità e nessuna premialità.